



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-03172 DEL DEPUTATO DORI (res. n. 328 del 18 luglio 2024)

RISPOSTA

Con l'atto di sindacato ispettivo indicato in oggetto l'interrogante torna nuovamente sulla questione della funzionalità dell'applicativo *App*, applicativo unico di gestione del processo penale telematico (PPT) entrato in funzione il 14 gennaio 2024, chiedendo quali iniziative il Ministro intenda adottare per risolvere le criticità evidenziate nella *“relazione sullo stato della giustizia telematica”* della Commissione VII del Consiglio Superiore della Magistratura.

Come già evidenziato in occasione della risposta ad un analogo atto di sindacato ispettivo presentato dallo stesso interrogante, la digitalizzazione della giustizia penale costituisce uno degli obiettivi inseriti nel PNRR e, ad oggi, ha preso avvio solo per la fase delle indagini preliminari, essendo prevista dall'art. 3 del D.M. 29 dicembre 2023, n. 217 l'obbligatorietà del deposito telematico, per i soggetti abilitati interni (pubblici ministeri e giudici), nell'ambito dei soli procedimenti di archiviazione a conclusione delle indagini preliminari.

Quanto al funzionamento dell'applicativo, il monitoraggio dei flussi telematici, proseguito fino a tutto il mese di giugno 2024, ha fornito dati più che confortanti. Gli ultimi due mesi del monitoraggio hanno fatto registrare, infatti, un aumento delle richieste di archiviazione trasmesse tramite *App*, sia per i procedimenti a carico di noti che per quelli a carico di ignoti. Inoltre, per quanto riguarda il registro Noti, per tutti i

distretti l'applicativo è divenuto il canale principale di trasmissione delle richieste di archiviazione.

In questi mesi è, poi, proseguito il lavoro di implementazione dell'applicativo, con il supporto costante del gruppo di lavoro istituito dal Dipartimento per l'Innovazione tecnologica della giustizia, già Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione, e composto anche da magistrati designati dal Consiglio Superiore della Magistratura.

Trattasi di un impegno incessante, portato avanti nel solco delle linee evolutive già condivise dalla Commissione Europea, che ha sempre espresso vivo apprezzamento per l'attività in corso di realizzazione.

Tra le funzionalità oggetto di implementazione merita menzione, per l'appunto, l'inserimento della classificazione cd. "ignoti seriali", curato proprio per rispondere ad una specifica esigenza espressa dall'utenza magistratuale e, in particolare, da alcuni uffici requirenti di grandi dimensioni. E' una funzione della cui utilità dà atto, del resto, la stessa relazione richiamata dall'interrogante e che – pare opportuno evidenziare – non procurerà agli uffici alcun inammissibile condizionamento dell'attività giurisdizionale. L'archiviazione massiva di denunce seriali a carico di ignoti costituisce, infatti, una modalità di definizione che serve a rendere il sistema Giustizia più rapido ed efficiente e che il codice di rito contempla espressamente, prevedendo all'art. 107 bis delle disposizioni di attuazione che siffatta tipologia di denunce venga trasmessa dagli organi di polizia attraverso elenchi mensili.

Non pare ultroneo rimarcare poi, più in generale, che l'incontestabile flessibilità del sistema, che consente al singolo magistrato di scegliere tra ben quattro diverse modalità di redazione del provvedimento, lasciando in ogni caso il modello proposto sempre liberamente modificabile, risulta essere assolutamente compatibile con l'autonomia e l'indipendenza dell'attività giurisdizionale.

Quanto poi al timore, espresso dal Consiglio Superiore della Magistratura nella citata relazione e fatto proprio dall'interrogante, che la rete *internet* si riveli

insufficiente a sostenere l'attività di trasmissione telematica degli atti processuali, mancano riscontri oggettivi che avvalorino tali preoccupazioni.

Piuttosto, a riprova dell'adequatezza della rete basti considerare che fino ad oggi, attraverso il Dominio Giustizia, è stato possibile acquisire ben 3.300.000 atti investigativi digitali depositati dalle Forze dell'ordine per il tramite del Portale delle notizie di reato (PNR) e che oltre 1.200.000 atti difensivi (dalla querela sino al ricorso per Cassazione) sono stati depositati dai difensori attraverso il Portale dei depositi telematici (PDT). A ciò si aggiunga, poi, il citato costante incremento dei depositi telematici effettuato dai soggetti abilitati interni tramite *App*.

I risultati positivi di cui si è appena dato conto non esimeranno, in ogni caso, il Ministero dal mantenere sempre alta l'attenzione sul funzionamento dell'applicativo, con l'auspicio che il *trend* positivo riscontrato nell'ultimo periodo prosegua e vada nella direzione di portare a compimento, per la fase delle indagini preliminari, il processo di transizione verso il PPT.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'Interrogazione](#)